



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 8 gennaio 2023

### Battesimo del Signore

(Is 42,1-4.6-7; Sl 28; At 10,24-38; Mt 3,13-17)

“Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo”. Giovanni non è soltanto una persona onesta, che evita accuratamente di cavalcare il facile consenso di chi lo confonde con il Messia. È anche onesto nel senso di riconoscere la condizione umana. La sua è, infatti, una consapevolezza lucida e tragica insieme: per quanto l'uomo si dia da fare per mettere ordine nella propria vita, non basta. C'è sempre il rischio che tutto si riduca ad una pulitura esteriore, ad un rifacimento apparente, ad un cambiamento illusorio. Ecco perché lui stesso aggiunge: “*Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?*”. Questa discrepanza tra il Battista e il Messia segna anche la distanza tra ciò che è materiale, terreno contingente, e ciò che è immateriale, divino e definitivo. Per rendersi conto di questo, però, occorre giungere alla consapevolezza del Battista che sa con assoluta certezza che lui non è autosufficiente. Il peccato più radicale dell'uomo è la presunzione di cavarsela da sé, senza bisogno di aiuto da Altro. Quando ci si sente a posto, ci si chiude in sé stessi. Il Covid è stato, ed è, per noi, cosiddetto “primo mondo”, un imprevedibile bagno di umiltà. Nessuno pensava fino a 3 anni fa che ci toccasse di sperimentare una tale emergenza. Ma tant'è!

“Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui”. Gesù vede i cieli che si aprono, a riprova del fatto che esiste, per grazia di Dio, una via di uscita da questo mondo, che senza cielo ci fa sentire come ‘topi in gabbia’. Occorre trovare la spiegazione di noi al di fuori di noi. Diversamente non sarà possibile comprendere chi siamo. Non è forse vero che quando siamo sotto un cielo chiuso ed impenetrabile ci viene l'emicrania, sperimentando una sottile vena di depressione e di stanchezza? Dietro certo agitarsi nevrotico si può agevolmente leggere l'insoddisfazione di sentirsi dentro “una gabbia di cemento” che è il mondo artefatto costruito da noi stessi. Ma appunto asfissiante e privo di luce, nel quale - colmo dell'ironia - chiamiamo “energia alternativa” quella del sole, per distinguerla da quella da noi auto-prodotta.

Infine, il particolare della colomba aggiunge un'ultima decisiva sfumatura alla bellezza della terra che non è chiusa in sé stessa. Suggestisce che non siamo noi a dover andare in alto, ma è Dio che feconda la terra grazie a Gesù, del quale dice: “*Questo è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*”. Non basta il cielo aperto se non percepiamo che la figliolanza è la via per ritrovare sé stessi. Il battesimo di Gesù non segna solo l'inizio della vita pubblica del giovane profeta di Nazareth, ma anche la consapevolezza che il cielo è ormai aperto e che Dio viene a noi. Basta renderlo accessibile alla nostra vita di ogni giorno, per sentirsi finalmente figli prediletti e non più “figli di un dio minore”.